

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**La seduta comincia alle 9,5.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale: Ordinamento federale della Repubblica (4462 ed abbinati).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 novembre scorso è proseguita la discussione sulle linee generali.

GIANCARLO PAGLIARINI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che il deputato Caparini non potrà dare il proprio contributo al dibattito poiché, con una decisione che giudica « severa », nei suoi confronti è stata irrogata la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di dodici giorni.

PRESIDENTE ne prende atto.

DANIELA SANTANDREA, stigmatizzata, in particolare, l'assenza dei deputati del Polo per le libertà, che solo a parole sostengono sul territorio istanze autonome, rileva che il gruppo della Lega forza nord si batte da tempo per un autentico federalismo, fondato sull'autogoverno delle comunità locali e non sui contenuti del testo in discussione, che giudica un « imbroglio ».

RAFFAELE CANANZI, nel richiamarsi ai principî del pensiero federalista sturziano, rileva che non si può ipotizzare un federalismo « manchevole di solidarietà »: in proposito, osserva che in riferimento alla cosiddetta sussidiarietà orizzontale è ipotizzabile un'integrazione dell'articolo 2 della Costituzione, il cui *iter* potrebbe procedere parallelamente alla modifica in esame. Espresso, quindi, apprezzamento per il testo unificato, sottolinea che la riforma si configura come una « svolta epocale », auspicando « tempi ragionevoli » per la sua realizzazione: segnala, in particolare, la previsione della città metropolitana quale elemento costitutivo della Repubblica, la garanzia riconosciuta alle autonomie funzionali, la modulazione sui diversi piani istituzionali della potestà legislativa e regolamentare, nonché la possibilità concessa alle regioni di tutelare in proprio gli interessi della comunità rappresentata.

LUIGINO VASCON, sottolineato l'enorme divario politico, economico e sociale tra le opposte realtà del Nord e del Sud del Paese, ritiene che solo un'effettiva e « radicale » riforma in senso federale potrà consentire la « rinascita » di uno Stato a suo avviso « in agonia ».

LUCIANO CAVERI, rilevato che la scelta di fare riferimento, nel testo unificato, ad un ordinamento federale della Repubblica rischia di risultare « astratta », « velleitaria » e « fittizia », ritiene, in particolare, che forme più avanzate di autonomia per le regioni a statuto speciale potrebbero costituire una sfida importante in una logica sempre più europeista.

CESARE RIZZI, giudicata « vergognosa » la scarsa presenza di deputati in aula, rileva che il testo in esame configura un « falso » e « presunto » federalismo, sottolineando che solo un assetto effettivamente federale dello Stato potrà dare finalmente soluzione alle gravi distorsioni prodotte dall'accentramento burocratico delle istituzioni.

GIOVANNI CREMA ritiene che il provvedimento in discussione sia caratterizzato da una contraddizione di fondo, che ne pregiudica le aspirazioni riformatrici, essendo costituito da disposizioni che si limitano a razionalizzare l'esistente e nelle quali non vi è traccia di strumenti ed organismi autenticamente federalisti; ritiene pertanto necessaria un'ulteriore riflessione da parte della Commissione, al fine di apportare al testo significative modifiche migliorative.

GIANCARLO PAGLIARINI, osservato che il titolo del provvedimento non corrisponde al contenuto, nel quale non è ravvisabile alcun elemento di autentico federalismo e che rappresenta, piuttosto, una « dichiarazione di guerra » al buon senso ed all'onestà intellettuale, preannuncia che l'opposizione della Lega forza nord si tradurrà in uno « scontro durissimo » nell'ipotesi in cui la maggioranza si ostinasse a definire federalista un tentativo di riforma che rischia di trasformare la Costituzione in una « caricatura ».

GIUSEPPE CALDERISI, rilevata l'assenza di un complessivo disegno riformatore che tenga conto dell'esigenza di porre un limite all'intervento pubblico, in coerenza con il principio di sussidiarietà, evidenzia i « pesanti » limiti del provvedimento che, per molti aspetti, si limita a parafrasare disposizioni vigenti; ritiene pertanto opportuno un rinvio in Commissione del testo unificato.

CARLO FONGARO, nel denunciare l'ennesima « truffa » che lo Stato « centralista » ed « ingiusto » vuole perpetrare nei confronti dei cittadini del Nord, rileva che

la riforma in discussione, lungi dal prevedere elementi di effettivo federalismo, rappresenta un « imbroglio » che il gruppo della Lega forza nord intende « smascherare », così come cercherà di modificare il testo introducendo la previsione del parlamento del Nord ed il federalismo fiscale.

FIORENZO DALLA ROSA, sottolineato il clima « surreale » in cui si svolge il dibattito, che evidenzia il disinteresse degli altri gruppi parlamentari nei confronti delle tematiche inerenti il federalismo, ritiene che, se l'Assemblea non saprà cogliere l'importanza delle proposte emendative del gruppo della Lega forza nord, la riforma non potrà essere « spacciata » per federalista ed il riferimento a tale termine dovrà essere espunto dal titolo del provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, giudicato il testo unificato « insufficiente » ed inadeguato a corrispondere alle esigenze di cambiamento, ritiene che una « transizione costituzionale » verso il federalismo richiederebbe, fra l'altro, la previsione di una Camera delle regioni e l'integrazione della Corte costituzionale con rappresentanti regionali; nell'auspicare, comunque, un rapido passaggio all'esame degli articoli del provvedimento, si augura che tale ulteriore fase procedurale non si traduca, come di consueto, in una non condivisibile « pratica trasformistica ».

ENRICO CAVALIERE, richiamati quelli che a suo giudizio sono i « vizi primari » della Costituzione, osserva che il principio della maggioranza numerica non può essere applicato in un sistema federale, atteso che si tradurrebbe piuttosto nel predominio di una minoranza sulle altre; rilevato inoltre che il testo unificato non configura in alcun modo un ordinamento « federale », ritiene che tale dizione vada espunta dal titolo.

FABIO CALZAVARA, rilevato che in Italia continuano ad esistere diverse culture, che rappresentano risorse e ricchezze da valorizzare e non da « umilia-

re », osserva che il « centralismo » è funzionale unicamente ai soprusi operati dai poteri forti: ribadisce quindi che la sua parte politica si batterà sempre con forza per l'indipendenza e l'autodeterminazione dei popoli, in un contesto federalista europeo.

MARIO BORGHEZIO denuncia il « grande imbroglio » con il quale si vogliono « spacciare » per federalismo piccole concessioni del potere centrale, senza creare i presupposti per il « patto » tra soggetti territoriali tipico degli ordinamenti federali.

PAOLO ARMAROLI, nel formulare considerazioni critiche di ordine procedurale, politico-normativo e di tecnica legislativa su un testo unificato che, nella sua attuale formulazione, non può essere condiviso dal gruppo di Alleanza nazionale, lamenta che nell'ordinamento delineato dal provvedimento non sono affrontati il tema del presidenzialismo ed il ruolo della seconda Camera.

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 12,25.**

**Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 371 del 1999: Missione di pace a Timor Est (6497).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ROBERTO LAVAGNINI, *Relatore*, nel raccomandare la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza, che proroga il termine relativo alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali di pace ancora in atto ed autorizza la partecipazione di un contingente di 600 militari italiani alla missione di pace a Timor Est, sottolinea l'opportunità di

adottare una normativa generale in materia e di prevedere l'istituzione di uno specifico capitolo del bilancio dello Stato destinato al finanziamento delle missioni militari all'estero.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

CESARE RIZZI, sottolinea la necessità di una disciplina complessiva della materia relativa alla partecipazione italiana a missioni internazionali, esprime la posizione contraria del gruppo della Lega forza nord al disegno di legge di conversione in discussione.

FILIPPO ASCIERTO, premesso che l'Italia ha il dovere di tutelare e supportare adeguatamente i propri militari impegnati in missioni internazionali, nonché di intervenire a difesa dei popoli oppressi dalla barbarie, esprime un orientamento favorevole al provvedimento, pur rilevando la necessità di modificarlo in coerenza con le proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il deputato Lavagnini, relatore, rinuncia alla replica.

FABRIZIO ABBATE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, condivide l'esigenza di garantire adeguate condizioni logistiche ed operative ai militari italiani impegnati in missioni internazionali di pace, raccomanda la conversione in legge del provvedimento d'urgenza, preannunciando, in particolare, la presentazione di un emendamento volto a prorogare al 31 dicembre 1999 i termini previsti e confermando l'impegno a definire un quadro di riferimento complessivo al quale ricondurre la disciplina normativa della materia.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge: Inleggibilità cariche negli enti locali (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1551-B ed abbinata).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione scritta del deputato Pistelli, relatore.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

PAOLO ARMAROLI, rilevato che le modifiche introdotte dal Senato hanno accentuato il carattere « lassista » che è stato via via conferito al provvedimento in discussione, evidenzia la scarsa chiarezza di alcune norme, in particolare del comma 4-*bis* dell'articolo 1, con riferimento al termine di diciotto mesi previsto per la cessazione di diritto della sospensione dalla carica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modi-

fiche introdotte dal Senato e prende atto che il deputato Cerulli Irelli, relatore f.f., rinuncia alla replica.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rilevato che il Senato ha tra l'altro reintrodotta la rilevanza del reato di peculato e della misura di prevenzione, oltre ad aver equiparato il patteggiamento alla condanna anche ai fini della sospensione, pur riconoscendo le perplessità che la norma relativa al limite della durata della sospensione ha suscitato anche nel Governo, ritiene opportuna l'approvazione del provvedimento nel testo licenziato dal Senato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 22 novembre 1999, alle 15.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 53*).

**La seduta termina alle 13,25.**